

**Effetto conflitto** Il grido d'allarme di agricoltori e allevatori senza più materie prime da Russia e Ucraina

# Pane, carne, dolci: i rincari della guerra

Navi bloccate, non arrivano più mais, grano tenero e mangimi. E aumentano gasolio e fertilizzanti

di **Matteo Sorio**

Dalla fiera di Verona arriva forte il grido d'allarme degli agricoltori: «I costi di produzione continuano ad aumentare e i ricavi diminuiscono». E i rincari energetici diventano un ulteriore peso per le aziende. Rischio rincari per il pane e tutti i prodotti da forno.

a pagina 2



**Fiaccole contro la guerra** La manifestazione pacifista di ieri sera nel centro di Verona (foto Sartori)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marcomini: «Aspetto l'ultima nave di mangime e già questa la pagherò di più»

## LE CONSEGUENZE

# Effetto Ucraina, aumentano i prezzi Gli agricoltori: mai stato così difficile

Il grido d'allarme alla Fiera di Verona. Da Russia e Ucraina non arrivano più mais, grano tenero, fertilizzanti

**VERONA** «Mai visto un momento così difficile... ci stanno stritolando... i costi di produzione continuano ad aumentare e causa inflazione i ricavi continuano a diminuire». Azienda agricola a Nogaro Rocca, 29 ettari tra mais, grano, soia e girasole più l'allevamento di conigli da carne, Massimo Marcomini aspetta per domani l'ordine di mangime dall'Ucraina. La nave era già in transito al momento dell'invasione russa. Il problema è che sul mangime in arrivo dall'Ucraina sarà applicato un aumento di 1 euro al quintale. «Se guardo al totale ordinato pagherò 300 euro in più rispetto all'ordine precedente», dice Marcomini, classe 1969, lui che spiega come «nell'arco dell'ultimo anno, solo per il caro delle materie prime, il costo del mangime è aumentato di 8 euro al quintale». Quello di Marcomini è il perfetto esempio di ricadute della guerra sull'agroalimentare. Ricadute che partono dalle navi ferme e con esse il mais e grano tenero che tanto importiamo dal Paese appena invaso da Putin. «A oggi non si riescono a prevedere altre navi dall'Ucraina visto che l'ufficio da là non risponde più», racconta Marcomini. Significa che «col carico in arrivo adesso si va avanti per dieci giorni». E dopo? «Chi lo sa...». Un punto interrogativo che dice tutto e disegna inevitabili rincari sul prodotto finale. Quali saranno i prodotti a maggior rischio aumento dei prezzi in un orizzonte temporale non così vasto? Gli addetti del settore non hanno dubbi: il pane, tutti i prodotti da forno e la carne, per i nuovi problemi legati all'approvvigionamento dei mangimi per animali. I rincari potrebbero vedersi già il prossimo mese.

Una situazione che interroga un'Italia dove «l'autopro-

duzione di mais si è dimezzata nell'arco di sette anni — spiega Marcomini — a causa del fatto che produrre da noi, visti i costi, non conviene». Nel primo giorno di Fieragricola a Verona, ieri, ci si è chiesti come uscirne. Se secondo Marcomini «bisognerebbe insistere di più sul fare filiera», per Assalzo serve «una presa di coscienza generale» che porti a «seminare almeno 70/80mila ettari in più di mais».

Il punto è che la guerra in Ucraina, come rimarcato ieri da Coldiretti Verona all'inaugurazione di Fieragricola, «aggrava quei rincari energetici che nell'ultimo mese hanno spinto un giovane agricoltore su quattro a ridurre la produzione». Più costi, sì, e prezzi pagati ai produttori che rimangono fermi: vedi i 38 centesimi al litro per il latte, o i 10 centesimi al chilo per i pomodori, o 31 centesimi per un chilo di grano. Ecco perché proprio Coldiretti ha portato centinaia di giovani produttori con trattori al seguito, in fiera, a protestare contro il conflitto, e a ricordare quei rincari come il +50% per il gasolio o i picchi di +170% dei fertilizzanti causati dal divieto di Putin all'esportazione di nitrato di ammonio, fondamentale per la concimazione del grano. Storie da tutt'Italia, quelle emerse dalla protesta, vedi Laura Marchesini, lombarda, che alleva maiali e produce salumi tracciati («Costi insostenibili e speculazioni sui prezzi rischiano di mandare all'aria sette anni di crescita e di sacrifici») o Anna Turati, friulana, che produce grano («Da un mese all'altro è esploso il costo dei concimi, e tra qualche mese, quando si procederà alla raccolta, se le quotazioni non caleranno porteranno il bilancio in perdita») o an-

cora Matteo Bovo, florovivaista veneto di Rovigo: «In pochi mesi ci sono stati aumenti record su tutti i fronti, dal gasolio per le serre ai consumi, dai materiali per il confezionamento dei vasi alla copertura delle coltivazioni, dai terricci ai trasporti». Dal Trentino Alto Adige invece Agostino Fustini, che alleva mucche da latte e, nonostante un impianto a biogas che garantisce una quota parte dell'energia necessaria, s'è visto «aumentare farine di soia e mais per l'alimentazione del bestiame, situazione che incide pesantemente in un settore dove il prezzo del latte pagato alle stalle non è stato adeguato ai forti aumenti su mangimi ed energia».

Dove si va da qui? Produttore e presidente del settore seminativi di Confagricoltura Verona, Mauro Mantovani conferma un orizzonte dove «i prezzi del supermercato gradualmente si adeguano» quindi «influiranno sull'inflazione». Tutto ciò perché «la guerra aperta in Ucraina condiziona i mercati europei e interni con una drastica riduzione delle disponibilità di derivate disponibili». Il che, peraltro, determina «un condizionamento dei mercati interni locali e delle strutture camerale, che in alcuni casi non rilevano i prezzi dichiarando il "non quotato" per "effetto del rialzo continuo dei prezzi dei prodotti". Io — dice Mantovani — ritengo che la quotazione debba essere rilevata comunque, fotografando il momento e dando un minimo di stabilità agli operatori, commercianti e produttori consumatori».

**Matteo Sorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marchesini  
Costi  
insostenibili  
e specula-  
zioni man-  
dano all'aria  
la crescita



Bovo  
In sei mesi è  
aumentato  
anche il  
costo del  
terriccio per  
i fiori

